

delle caratteristiche che la differenziano profondamente dalle altre attività economiche, pur non infirmando il principio anzidetto. Queste caratteristiche dipendono in modo precipuo dal fattore biologico insito nella terra, il che fa sì che il ciclo della produzione agricola sia, quasi del tutto, irriducibile. Altri tratti differenziali consistono nell'irreversibilità dei capitali investiti nella terra, i quali diventano talmente parte dei fondi stessi da non poterne essere disgiunti. Ed infine, la difficoltà di conformare la produzione agricola alla domanda. Sono questi gli elementi che determinano un maggior rischio nell'agricoltura rispetto alle altre forme di attività, ma tale maggior rischio viene, in certo modo, attenuato dal fatto che qualsiasi fondo si presta in misura più o meno grande, a seconda della particolare sua natura a colture alternative ed a colture associate. Questo aspetto favorevole della produzione agricola e che è proprio soltanto di essa costituisce un suo vero privilegio e vantaggio in confronto ad altre specie di produzioni.

La seconda parte del volume è dedicata allo studio delle forme di gestione della proprietà fondiaria. Sono notevoli le considerazioni svolte a proposito di alcune forme patologiche dell'organizzazione fondiaria, quali il latifondo e l'eccessiva frammentazione della terra. La sopravvivenza del latifondo ai nostri giorni viene spiegata, concordemente a quanto già affermava il Giuffrida, tenendo presente la scarsità dei capitali ed il costo degli investimenti terrieri. La redenzione del latifondo implica l'effettuazione di numerose opere che importano spese ingentissime, le quali non possono farsi gravare interamente e neanche in gran parte sui proprietari, richiedendo esse invece un adeguato concorso da parte dello Stato. Finora i tentativi compiuti in Italia non hanno dato l'esito sperato, sia per l'assenza di un piano organico, ma più che tutto perchè lo Stato, a causa di insufficienti disponibilità di bilancio, non ha mai potuto contribuire a tale opera di trasformazione con quella larghezza che sarebbe stata necessaria.

Anche la polverizzazione dei fondi è studiata nelle sue cause storiche e nelle sue conseguenze, come pure vengono illustrate le norme vigenti per la ricomposizione dei terreni troppo suddivisi e quindi menomati nel loro rendimento.

Circa i sistemi di conduzione dei fondi, l'Autore riserva un posto speciale ai contratti di affittanza e di mezzadria. La grande affittanza è giudicata il sistema più idoneo per l'avanzamento delle colture e per la floridazza della terra. Nelle zone in cui essa è praticata su vasta scala tali effetti si riscontrano palesemente; tale è il caso della Lombardia e dell'Inghilterra. Della mezzadria vengono enunciati pregi, difetti e messe in rilievo le innumerevoli sottoforme in cui essa si estrinseca per

adattarsi alle condizioni storiche ed ambientali. Contro l'affermazione del Pantaleoni, che stima la mezzadria la forma di conduzione più consona alle qualità personali delle popolazioni latine, il Chessa, basandosi sul fatto che essa si riscontra largamente diffusa nelle regioni di più recente colonizzazione, pensa che sia sviluppata e si sviluppi in quei siti dove non regna molta abbondanza di capitali da investire nei terreni e dove i proprietari non sono in grado di dedicarsi continuamente alla coltivazione.

Nell'ultimo capitolo si discute dei diversi tipi di riforma fondiaria ed agraria oggidì auspicata da molti per promuovere una coltivazione più redditizia ed attuare una maggiore giustizia sociale. L'Autore dimostra in modo semplice quanto irrefutabile, l'erroneità della tesi della riforma fondiaria a sfondo collettivista. L'abolizione dei prezzi economici e la loro sostituzione con un sistema di prezzi stabilito empiricamente e contabilmente da un Ministero della produzione costituirebbe l'ostacolo maggiore per orientare le coltivazioni secondo i bisogni sociali. L'Autore, per contro, espone i criteri cui dovrebbe ispirarsi una riforma agraria che tenesse conto delle vere esigenze di un paese come il nostro. Tali criteri, imperniati sulla divisione dei latifondi ancora in essere, la bonifica delle terre atte a coltura, la limitazione del diritto di successione nella proprietà della terra e la fissazione del limite massimo e minimo dell'estensione dei fondi che possono essere gestiti dai proprietari, sono fra quelli che presiedono alla riforma agraria che si va gradatamente attuando in Italia, fra quelli cioè che studiosi ed esperti hanno giudicato i più idonei allo sviluppo ed al progresso della nostra agricoltura.

G. CARPANO

DE LEENER G., *Vingt-cinq années de régime des Allocations familiales en Belgique*. Un vol. di pag. 188, Bruxelles, Office de publicité, S. C. Ancien Etabl. J. Lebègue, 1947.

Il saggio è un panorama dell'esperienza belga degli ultimi decenni in questa materia ed una valutazione critica dei progetti che questa esperienza suggerisce, particolarmente interessante per gli italiani che oggi amano parlare molto di riforme previdenziali e che son presi da vera logorrea in tema di assegni familiari.

Questo bilancio di una esperienza estera in cui la legislazione sociale si rivela collaudata da un lungo contatto con le difficoltà pratiche e con la varietà e la novità delle situazioni economiche che essa stessa genera, ci sembra confortante oltre che istruttivo.

Il lettore è condotto passo passo a seguire l'evoluzione del concetto degli A. F. da

una primitiva visione di essi come liberalità del datore di lavoro a scopo conciliativo, ammantata di logica e retorica, alla flessione politica di essi intesi come incoraggiamento alla natalità, al loro slittamento nel campo della pubblica assistenza sotto la pressione della moderna mania dell'uguaglianza e lo sviluppo dell'istituto dalla libera iniziativa e associazione delle imprese nelle casse di compensazione, ai primi conflitti tra iniziativa privata e pubblico potere, fino alla sua organizzazione legislativa su base nazionale.

Due capitoli interessano particolarmente il lettore italiano per un'atmosfera umana che riescono a creare: tra le cifre ed i quadri statistici, tra i richiami alle date e agli articoli di legge, vibra lo stimolo a molte considerazioni vive: «Lo stato attuale degli A. F.» e «Le difficoltà del sistema degli A. F.».

Interessanti per l'analogia delle situazioni che si rivela nonostante la diversità delle economie, per l'identità delle difficoltà e delle quotidiane lamentele verso il sistema.

Il metodo delle casse di compensazione è nato in Belgio lentamente e le circostanze hanno permesso un quotidiano controllo della legislazione che ha evitato le superficialità e le imprudenze con molta maggior naturalezza che non presso di noi. Il fiscalismo e la burocrazia credevamo fossero un privilegio tutto nostro. Eppure troviamo qui espresse le nostre stesse preoccupazioni. Quando la legge afferra un'iniziativa e la estende e vuole dovunque creare completa uguaglianza per tutti i soggetti, equivalenza di condizioni e di diritti, la appesantisce inesorabilmente mediante distinzioni e complicazioni artificiali: l'ingiustizia che si voleva evitare nell'insieme ricompare nel dettaglio.

L'illusoria perfezione della legge rivela nella pratica quotidiana le sue lacune.

Identici ai nostri i problemi che attendono ancora una soluzione che possa soddisfare tutti: assegni a tutti i figli, o a cominciare dal secondo? assegni a regime unico a tasso uniforme, o a regime proporzionale a tasso progressivo? e quale la scala della progressività?

Ciò che fa riflettere maggiormente noi italiani è come la molteplicità delle casse mantenendo la concorrenza reciproca realizza quella velocità amministrativa che si perde invece nell'organismo nazionale che nella sua stessa grandezza vede morire la sensibilità sociale al caso singolo e lo sviluppo di alcune iniziative complementari che se contraddicono ad una preoccupazione di assoluta equità realizzano però altri fini sociali pure degni di considerazione. E' questo l'aspetto vivo della compensazione: la possibilità di comprimere le spese di gestione entro limiti ragionevoli e supportabili, sogno che nelle amministrazioni nostre sembra non si debba realizzare mai.

Per questo ci torna caro e quasi istintivo

l'appellarci a queste esperienze estere sempre nella speranza che emerga da esse la formula efficace per i nostri mali.

E' una lettura interessante profondamente umana che senza spegnere la precisione tecnica riesce ad alimentarla e integrarla con altri motivi.

L'istituto degli A. F. è certo dal punto di vista storico uno dei più significativi e singolari: nell'ambito della protezione sociale della famiglia certamente il più caratteristico. La sua diffusione è la più rapida, la sua evoluzione la più profonda. Mutate le concezioni, mutati gli organi di esecuzione, l'istituto è restato e prospera, segno indubbio della potenza e della giustizia dell'idea. Oseremmo dire che ormai ben poco resta all'umanità da sperimentare in questo campo per perfezionare l'istituto: ci sembra che occorra solo trasfigurarlo, togliergli il carattere di protezione e corrispettivo di un rischio per farne l'espressione più completa del rispetto della personalità umana del lavoratore; non « assegno » ma « salario » familiare.

A. BENEDETTI

Milano.

FRANKEL P. H., *L'Economie pétrolière. Structure d'une industrie*. Introduzione e appendice di E. Dalemont. Un vol. di p. 260. Paris, Librairie de Médecis, 1948.

Benchè il carbone e l'energia elettrica rappresentino degli elementi indispensabili all'industria moderna, il petrolio ed i suoi derivati (principalmente benzina ed olii minerali) si impongono per la qualità di liquidi facilmente trasformabili in gas. Per questa loro qualità essi sono quasi insostituibili per i trasporti su strada mentre hanno già ottenuto un largo impiego nei trasporti marittimi e, in certi casi ferroviari. In Europa in genere ed in Italia in particolare (ove alla difficoltà economico-geografica si aggiunge quella fiscale) è dato convincersene in modo relativo, ma in America, ove si controlla l'83 % della produzione mondiale del petrolio, la sua applicazione è evidente.

Forse per questo la letteratura in lingua inglese è già ricca di studi di vario orientamento su questo tema. A quelli abbastanza recenti di M. W. Ball, W. J. Kenmitze, R. B. Schuman, si è aggiunto quello del Dr. Frankel, pubblicato da *Chapman and Hall* a Londra nel 1946. Esso viene qui recensito nella traduzione francese, non solo perchè più accessibile al vasto pubblico italiano e più recente, ma anche perchè questa edizione è corredata da un'appendice dell'ing. E. Dalemont dedicata all'industria francese del petrolio. Essa rappresenta una situazione abbastanza simile alla nostra in cui lo Stato è ad un tempo benefattore ed oppressore e il « Ministero delle Finanze è stato meno felice che l'Ufficio nazionale dei combustibili liquidi »